

**LA SCOMMESSA**

Un teatro in carcere
aperto a tutta la città

ERICA MANNA A PAGINA XIII

La scommessa/ **Un teatro in carcere**

Inaugurata ieri
a Marassi la sala
da duecento
posti, creata
dal nulla dai
detenuti. E ora
aperta alla città

Il palco degli Scatenati

ERICA MANNA

QUANDO hanno iniziato a costruirlo, due anni e mezzo fa, a distinguere i detenuti dai dipendenti dell'impresa edile che lavoravano nel cortile era solo il colore della tuta. Marrone per chi stava dentro, blu per chi veniva da fuori. Oggi, nel teatro del carcere di Marassi, il primo in Italia costruito appositamente in una casa circondariale, l'unico in Europa a ospitare anche spettacoli e pubblico da fuori, non ci sono più colori e sarebbe impossibile fare distinzioni. Ieri sera, sul palco sono saliti i detenuti. E in platea, il pubblico. Come in una sala qualsiasi. «Solo che qui, per entrare, non basta pagare il biglietto, ma bisogna registrarsi via email e consegnare il documento di identità. Il difficile sarà convincere il pubblico a lasciare fuori i telefonini!», scherza

va, quest'arca magari non garantirà la salvezza, ma qualcosa che ci assomiglia. «Ecco, è proprio questo lo spirito del progetto: collegare il dentro e il fuori. Il carcere e la città», dice l'assessore alle Politiche socio-sanitarie Emanuela Fracassi.

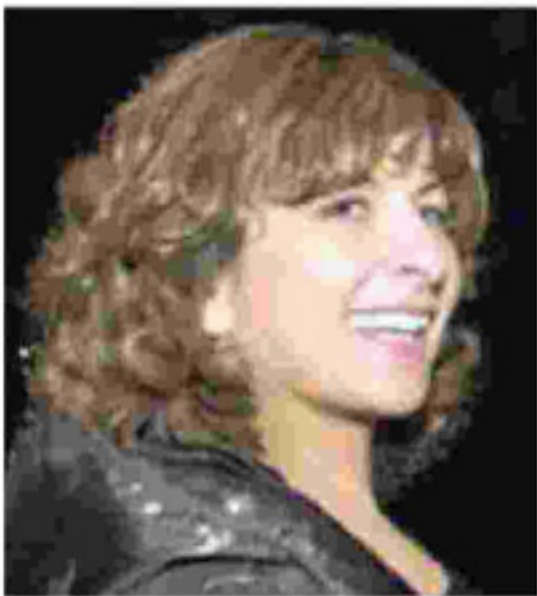
Sembrava un'idea pazza, impossibile: costruire teatro vero, nello spazio vuoto e terroso di un cortile squadrato. Il primo a crederci era stato l'allora direttore del carcere, Salvatore Mazzeo. Adesso

non c'è più niente di vuoto, entrando nella sala del Teatro dell'Arca, che odora di legno e di nuovo. La sala, progettata dall'architetto Vittorio Grattarola, è una struttura prefabbricata con 200 posti a sedere. La compagnia di attori si chiama Scatenati e non poteva essere altrimenti: ieri, all'inaugurazione del teatro hanno portato in scena in anteprima "Padiglione 40 - L'ordine imperfetto" di Fabrizio Gambineri e Fabio Baldacci che ne è anche il regista, liberamente tratto dal romanzo "Qualcuno volò sul nido del cuculo" di Ken Kesey. Lo spettacolo sarà presto "il trasferta": mercoledì 11 maggio alle 20.30 andrà in scena al Teatro della Corte, fino a domenica 15 maggio. «Non dimenticherò mai quando abbiamo buttato giù il primo muro per iniziare a costruire il teatro da zero», ricorda Murad, che aveva recitato in "Amleto", due anni fa, e ripassava le battute nella sua

cella divisa con altri sei detenuti, di notte, allo specchio - quando entri in carcere è come se lasciassi la tua esistenza all'ingresso, congelata. Adesso, grazie al teatro, è ripartita.». Da quel momento ne ha fatta di strada, lui, il teatro dell'Arca, i detenuti attori e questo progetto che, piano piano, ha preso il largo. Qui, infatti, non si svolgeranno solo prove e laboratori. Ma si terranno corsi di formazione professionale di scenotecnica, illuminotecnica, fonica, e poi convegni, conferenze, l'ospitalità di spettacoli esterni. La sala potrà essere concessa per le prove alle compagnie che ne facciano richiesta. Degli inizi, restano le parole di Amleto, che i detenuti hanno stampato sulle magliette prodotte nel laboratorio del carcere: «Posso essere rinchiuso in un guscio di noce e sentirmi padrone di uno spazio infinito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirella Cannata, presidente di Teatro Necessario Onlus, anima di un progetto che viene da lontano, perché nei suoi dieci anni di attività ha coinvolto oltre 200 detenuti mettendo in scena nove spettacoli alle cui rappresentazioni, ospitate dai teatri cittadini, hanno assistito 25 mila spettatori di cui 10 mila studenti coinvolti in un lavoro di educazione alla legalità. Lo hanno chiamato Arca, come quella di Noè: l'evocazione biblica è impegnati-



IL PROGETTO

Mirella Cannata, presidente di Teatro Necessario Onlus, anima del progetto che ha coinvolto, in dieci anni, oltre duecento detenuti di Marassi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067168